



Rischio di rinvio al Palio di Siena poi si corre e vince la Pantera

A nove anni dall'ultimo successo, ieri sera la Pantera ha facilmente vinto, a Siena, il Palio dell'Assunta. Il fantino Salvatore Ludu, detto Cianchino, ha così raggiunto la sua quarta vittoria. La corsa di ieri è stata in forse sino all'ultimo. Il fantino Falchino, del Drago, non è riuscito per quasi un'ora a far entrare il suo cavallo tra i canapi e si è temuto che bisognasse rinviare la corsa. La vittoria della Pantera, poi, è stata a mani basse.

A PAGINA 3

### Raduno nazista in Baviera Premiato uno «schuetzen»

Si sono radunati in tremila come ogni anno a Passau, in Bassa Baviera i neonazisti della «Unione del Popolo», nostalgici del pangermanesimo. Questa volta però accolti dalla tangibile insoddisfazione della popolazione e da una manifestazione di protesta di sindacati, verdi, antifascisti, organizzazioni studentesche, femminili cristiane. Un premio speciale assegnato nel raduno ad uno «schuetzen» sudtirolese incriminato per attività antinazionale dal tribunale di Bolzano.

A PAGINA 4

### Gp da brivido in Austria Vince Mansell Ferrari ancora ko

Due incidenti (con una ventina d'auto coinvolte), tre partenze, disguidi e clamorosi errori del commissario di gara feroci polemiche tra i piloti: il ritorno alla vittoria dell'inglese Nigel Mansell nel Gp d'Austria. A Zellweg di ieri è finito col passare in secondo piano una gara drammatica, che ha visto fra l'altro l'ennesimo ritiro delle due Ferrari, per il disappunto delle migliaia di tifosi italiani accorsi in Austria.

ALLE PAGINE 13 e 15



NELLE PAGINE CENTRALI

### Editoriale

## Due culture nel giorno di Ferragosto

DIEGO NOVELLI

**I**l giorno di Ferragosto abbiamo letto su «La Stampa» della clamorosa decisione di don Ciotti, l'infaticabile animatore del Gruppo Abele che opera nel campo dell'emarginazione. Per protestare contro l'«insensibile dimostrata dagli amministratori pubblici piemontesi» espressi dal pentapartito il Gruppo Abele ritira i suoi rappresentanti in tutte le commissioni di studio e di lavoro della Regione, della Provincia, del Comune e delle Usl. Don Ciotti sottolinea amaramente che «il clima di appiattimento e di equilibrio politico spegne ogni giorno di più la tensione verso scelte difficili, ma necessarie».

In questi ultimi due anni, infatti, anziché sviluppare e migliorare i servizi creati tra mille difficoltà, dalle giunte di sinistra, si è scelta la strada della «deregulation», con il graduale smantellamento di molte strutture, in omaggio allo slogan lanciato dal pentapartito nell'ultima campagna elettorale amministrativa «C'è troppo Comune nella nostra vita».

La denuncia del Gruppo Abele viene a sei mesi di distanza dalle non meno clamorose dimissioni di qualificate personalità (magistrati, criminologi, psicologi) che operavano all'interno del carcere minorile nell'ambito del cosiddetto «progetto giovani». Anche allora il gesto voleva essere un richiamo alla coscienza della comunità torinese di fronte all'indifferenza dei governi locali e alla impressionante crescita dei fenomeni negativi registrati tra i giovani dell'età «a rischio». Pochi giorni di polemiche giornalistiche, qualche dibattito nelle assemblee elettive, poi il silenzio.

Ciò che sta accadendo a Torino si sta verificando un po' in tutto il paese (salvo le eccezioni naturalmente), quale conseguenza della linea politico-culturale che si è cercata di imporre in questi anni, la linea della falsa modernità, del falso efficientismo, del valore etico del profitto, in una parola la linea del reaganismo (o se si vuole del «rambismo») che ha quale base l'individualismo più grezzo. Quella che viene ormai comunemente chiamata la tesi della società dei due terzi (due che mangiano e bevono e uno che crepa, e chi se ne frega), molto bene analizzata dal socialdemocratico tedesco Claus, c'è il rischio che sia passando anche a livello della coscienza delle grandi masse. Esiste un valore assoluto per chi governa: la creazione delle condizioni ottimali per il vivere degli uomini in società. E le leggi dell'economia che non agiscono *in vitro*, ma nel sociale - secondo una lezione che abbiamo già imparato - non vanno abbracciate o peggio sbandierate nel nome di una malintesa modernità, costi quel che costi, ma governate appunto da chi amministra nel nome della socialità.

Un ordigno esplosivo affonda un mercantile e fa alcune vittime  
Violento attacco del governo inglese all'Italia: «Non sta facendo proprio nulla»

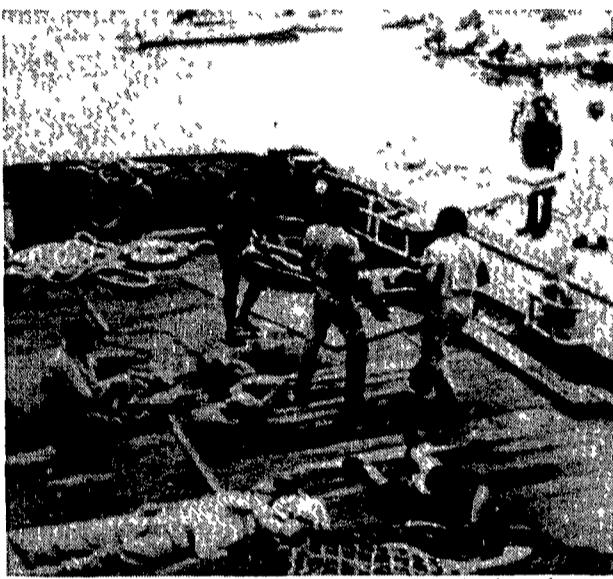
## La porta-elicotteri Usa entra nel Golfo Persico

Preoccupante sussulto nel Golfo Persico, dove le mine hanno mietuto le prime vittime e dove sono giunte ieri le porta-elicotteri Usa «Guadalcanal» e la portaerei francese «Clemenceau». Reagan ammonisce gli iraniani: «Non ci lasceremo intimidire». Teheran ribatte: «Possiamo deportare mine come se fossero semi». Baghdad bombarda i pozzi di Ahwaz. E Londra critica l'Italia «che non fa nulla».

GIANCARLO LANNUTTI

Le prime vittime delle mine sono un sommergatore saudita e alcuni marittimi di una piccola nave-cisterna degli Emirati, la «Anita», un morto, cinque feriti, cinque dispersi fra cui il comandante britannico. Proprio quest'ultimo elemento ha fornito al governo di Londra l'occasione per attaccare quei paesi «che non fanno nulla» per tutelare la sicurezza della navigazione. È dubbio comunque che la sicurezza della navigazione sia davvero tutelata dal preoccupante concentrazione di forze che si va determinando in quelle acque: la porta-elicotteri «Guadalcanal» infatti, come si è visto in precedenza, ha varcato lo stretto di Hormuz, mentre la «Clemenceau» resta nel mare di Oman, e con i dragamine britannici che partono oggi ci sarà anche un reparto di «stele di cuoio» antiterrorismo. Reagan ha improvvisamente alzato il tiro contro Teheran, minacciando di rispondere duramente a qualsiasi attacco; e gli iraniani ribattono mettendo in guardia «tutte le flotte straniere». A questo quadro fa da sfondo il fragore di nuove incursioni aeree irakene contro installazioni in Iran.

A PAGINA 5



Il recupero dei feriti e dei superstiti della nave-cisterna «Anita» colata a picco da una mina

## Cominciata la costruzione a Colorado Springs in Usa del protettissimo complesso Supercomputer da un miliardo di dollari per simulare le «guerre stellari»

Comincia a Colorado Springs la costruzione di un megacomputer per simulare le «guerre stellari». Costo: un miliardo di dollari. Il Pentagono lo saluta come un passo decisivo per dare il segnale che si intende fare sul serio. Ma i critici dell'Sdi ritengono che potrebbe anche offrire la scusa migliore al successore di Reagan per affossare il progetto se la simulazione lo rivelasse impraticabile.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Dopo anni di polemiche ed esitazioni il Pentagono ha iniziato la costruzione a Colorado Springs di un complesso supercomputerizzato che simulerà le «guerre stellari» e coordinerà le ricerche in questo campo. Costo previsto: oltre un miliardo di dollari.

Alla base dell'aeronautica di Falcon a 12 miglia da Colorado Springs ai piedi delle Montagne Rocciose, l'allestimento del complesso è iniziato in un edificio di sei piani, privo di finestre, circondato

Los Alamos nel New Mexico. Ma già è iniziata la costruzione delle 20 sofisticatissime porte d'accesso per i circa 2300 addetti, gioielli di sicurezza che peseranno automaticamente chi vuole entrare, gli leggeranno il cartellino magnetico di identificazione, gli fotograferanno le retine degli occhi anziché come si faceva una volta le impronte digitali, comparandole a quelle dell'archivio del personale.

L'obiettivo è di simulare in modo «realistico» le future battaglie spaziali, lo scontro tra i missili lanciati dai sovietici e i sistemi antimissili americani operanti dallo spazio.

Anche se c'è chi nutre parecchi dubbi sull'effettivo «realismo» delle simulazioni del genere. «La simulazione si scontra con qualche problema» - avverte il dottor James J. Horning, uno dei maggiori esperti del settore, che lavora al centro di ricerca della Digital

Equipment Corporation a Palo Alto, in California - la cosa più importante è che l'accuratezza della simulazione dipende criticamente dalle assunzioni della gente che costruisce il simulatore, e queste assunzioni possono facilmente essere sbagliate».

La grande incognita sono i missili nemici, che si presume debbano comportarsi in un certo modo, ma potrebbero invece agire in modo assai diverso da come i simulatori si immaginano. E su questo ci sono grosse differenze di opinione tra gli stessi esperti addetti alle ricerche sulle «guerre stellari».

Ad esempio recentemente l'equipage di scienziati del Lawrence Livermore National Laboratory in California è giunta in base alle loro simulazioni alla conclusione che il sistema di difesa spaziale che il Pentagono vorrebbe già operativo negli anni 90 si rivelerà impotente nei confronti

delle nuove generazioni di missili che i sovietici potrebbero mettere in campo da qui a dieci anni. «Nella sperimentazione e valutazione dell'Sdi c'è lo stesso problema che abbiamo con tutti gli altri grossi progetti del Pentagono», dice John E. Pike, il responsabile del settore spaziale della federazione degli scienziati americani semplicemente il fatto che «coi numeri si può giocare fin che si vuole».

Allo scetticismo di molti esperti, il Pentagono risponde giurando che cercheranno di essere totalmente onesti e imparziali nelle simulazioni. «Lo scopo» - dice il colonnello dell'aeronautica Richard R. Paul, che è stato nominato a capo del centro di Colorado Springs - «è arrivare alla conclusione che "sì, la cosa è fattibile" o "bene, c'è un'area in cui la simulazione mostra che ci troviamo di fronte ad un problema che potremmo non essere in grado di superare"».

## La famiglia Natta dona una chiesetta sul Colle Melogno

Grande folla di giornalisti, in questi giorni, sul Colle del Melogno, località dell'Appennino ligure-piemontese, per un evento inconsueto, la donazione alla collettività di una chiesetta consacrata alla Madonna di Lourdes. D'eccezione soprattutto l'identità dei donatori: la famiglia del segretario generale del Pci, Alessandro Natta. O più esattamente la famiglia della moglie, Adele Morelli.

DAL NOSTRO INVIATO  
ROSSELLA MICHENZI

MELOGNO «Mi sembra giusto» - dice Alessandro Natta - «che una chiesa appartenga non ad un privato ma all'intera comunità. È per questo che mi ha fatto piacere la decisione, peraltro da tempo maturata, della famiglia di mia moglie di donare questo piccolo tempio alla gente del Melogno». Il segretario del Pci risponde sorridendo ai giornalisti che gli chiedono con qualche malizia se in questo gesto non sia per caso da rintracciare anche un «segnale» nei confronti del mondo cattolico. Qualcuno non perde occasione per sollecitare il giudizio di Natta sulla recente vicenda del Comune di Palermo. «L'importante» - dice Natta - «non è che le giunte entrino in uno schema o nell'altro, ma si costituiscono su intese e programmi seri. Il Pci ha assunto un atteggiamento aperto e critico, di attesa e di verifica».

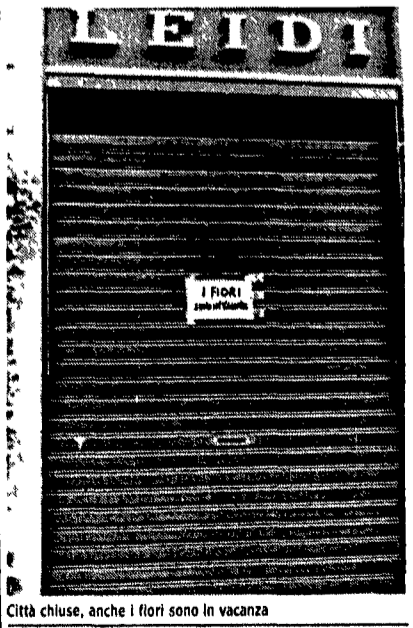
A PAGINA 4

### Bambini Muore mentre cercano un pediatra

SASSARI Un bimbo di sei mesi è morto nel pomeriggio di Ferragosto mentre i genitori peregrinavano da un ospedale all'altro alla ricerca di un pediatra che potesse visitare Ovidio e Ignazia Cadoni, i genitori, erano in vacanza col piccolo Marco in un campeggio a Trinità d'Agultu 40 chilometri da Tempio Pausania. Il bimbo si è sentito male sabato mattina, e i genitori l'hanno portato alla Guardia medica dove hanno consigliato l'immediato ricovero nell'ospedale più vicino, a Tempio Pausania. Ma una volta giunti qui, i Cadoni si sono sentiti rispondere di ripassare nel pomeriggio, poiché non c'erano medici in grado di curare il bambino. Hanno allora deciso di portare il bambino all'ospedale di Alghero, ma il piccolo Marco è morto durante il tragitto. Il pretore ha aperto un'inchiesta sull'accaduto.

### Bambini Ucciso per sbaglio in pizzeria

BARI È morto dopo 36 ore di agonia un bambino di 5 anni, Gianfranco Laterza, colpito per errore durante la sparatoria che ha coinvolto un pregiudicato in una pizzeria di Adelfia, piccolo centro ad una ventina di chilometri da Bari. Era passata da poco la mezzanotte di venerdì, quando nella pizzeria «Il boscaiolo» è entrato Vito Cosola 31 anni pregiudicato. Pochi minuti dopo un giovane a volto scoperto lo ha seguito nel locale e ha esploso 3 o 4 colpi di pistola contro l'uomo, che è stato raggiunto al piede destro da un proiettile (prognosi di un mese). Un altro colpo ha però colpito ad un fianco il piccolo Gianfranco, nipote del titolare della pizzeria, che era in piedi vicino alla cassa. Trasportato all'ospedale «Di Venere», il bambino è morto ieri pomeriggio.



Città chiuse, anche i fiori sono in vacanza

### Ferragosto Città vuote ma inizia il rientro

Caldo e cielo sereno ovunque per questa domenica del week end di Ferragosto (sabato, invece, il clima è stato variabile nelle regioni settentrionali). Favorito il turismo con un traffico sostenuto su tutta la penisola. Si segnalano alcuni gravi incidenti della strada. In due scontri nel Ferrarese si sono registrati tre morti e nove feriti. Due vittime in provincia di Alessandria e a San Benedetto del Tronto. Un medico padovano è scomparso nel naufragio della sua imbarcazione al largo della Sicilia. Numerosi e violenti gli incendi in varie regioni. La più colpita è ancora la Sardegna dove è evidente la matrice dolosa degli episodi.

A PAGINA 3

## Da oggi un romanzo di Hrabal

Bohumil Hrabal, nato a Brno nel 1914 è lo scrittore più qualificato (insieme a Milan Kundera, emigrato a Parigi) a rappresentare una tradizione narrativa, quella ceca che ha potuto fiorire in passato di nomi famosi: un Hasek per esempio un Capek. Ma, pur non volendosi negare una sua naturale discendenza dal romanziere del soldato Švejk (che lui pure rivedeva in tram tutti la storia perché il «piccolo uomo» potesse sgattaiolare e trovare scampo fra le macerie della crudeltà della retorica) Hrabal si colloca nel solco di quella tradizione con un'immagine di forte originalità. Il bozzetto la gag il «grottesco» la cripticazione (tutti materiali e procedimenti conosciuti alla sua sperimentazione) confluiscono nel crogiuolo di un «parlato continuo» di una quasi ininterrotta oralità. Si resta però nell'atto di costringere alla fissità della pagina scritta e stampata.

«Questi testi» leggiamo in chiusura di quello straordinario romanzo che è *Ho servito il re d'Inghilterra* «sono stati scritti col sole violento dell'estate che ardentava la macchina da scrivere a tal punto che diverse volte al minuto si inceppava e balbettava. Non potendo guardare i fogli di carta di un bianco accecante, non avevo controllo su quello che scrivevo e scrivevo quindi in un'ebbrezza luminosa col metodo automatico». Vien subito da pensare per quell'aggettivo automatico associato al verbo scrivere alla grande avventura del Surrealismo e infatti estremo e oscuro virgulto di quella filiazione del Surrealismo che fu negli anni 30 il Poetismo praghese, Hrabal aveva mosso i

Bohumil Hrabal è certamente il più grande scrittore cecoslovacco in attività. Con la pubblicazione a puntate, a partire da oggi, del suo romanzo *La tonsura* (in ceco, *Posrzniny*) *L'Unità* offre ai suoi lettori un'eccezionale anteprima. Il romanzo è tradotto in italiano da Giuseppe Dierna, e pubblicato per gentile concessione delle edizioni e/o, presso le quali uscirà in volume.

GIOVANNI GIUDICI

sui primi passi letterari proprio come scrittore di prosa di gusto surrealista. Sarebbe lungo enumerare i disparati mestieri a cui Hrabal si è adattato nel corso della sua vita (maltatore in una fabbrica di birra, ferroviere, telegrafista manovale, comparsa di teatro ecc.). *La Tonsura*, il cui titolo allude con ambigua e ironica allegoria, all'antico costume slavo del taglio dei capelli come imitazione alla e adulta, è il primo dei tre romanzi che costituiscono la

A PAGINA 7